

BRIGITTE MAZOHL-WALLNIG, *L'organizzazione della scienza storica in Austria all'interno e all'esterno delle università*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 18 (1992), pp. 483-494.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



L'organizzazione della scienza storica in Austria all'interno e all'esterno delle università

di *Brigitte Mazohl-Wallnig*

Sebbene Austria e Italia siano due paesi direttamente confinanti, la loro reciproca conoscenza e informazione – anche e soprattutto per quanto riguarda la vita accademica – lascia spesso molto a desiderare.

Questa reciproca non-conoscenza che, a danno di ambedue le parti, può vantare una lunga tradizione storica e che paradossalmente ha le proprie radici nella storia politica comune alle due nazioni, si unisce, per lo meno nel caso austriaco, ad un panorama della ricerca accademica che nel confronto internazionale viene purtroppo spesso visto solo marginalmente.

La piccola repubblica alpina, che nella coscienza europea generale e nella coscienza degli stessi austriaci viene associata molto più allo sport, alla vacanza e forse ancora alla musica («un impero di artisti e camerieri», come puntualizzava malignamente Arthur Schnitzler già nel 1919¹), non è riuscita a tutt'oggi a modificare quest'immagine a favore di una tradizione e di un presente universitari per nulla così irrilevanti. Tanto nell'opinione pubblica quanto attraverso la politica ufficiale si è trascurato in passato – e si trascura tuttora – di rendere visibile a livello internazionale le proprie capacità intellettuali e scientifiche. A ciò si aggiunge come aggravante naturalmente il sottovento del vicino «grande fratello germanico»².

Nel presente saggio l'autrice si propone di illustrare l'organizzazione della scienza storica in Austria all'interno del mondo universitario; un secondo contributo della medesima autrice, riguardante l'organizzazione della scienza storica austriaca all'esterno delle università sarà pubblicato nel prossimo numero degli «Annali». La traduzione italiana è curata da Chiara Zanoni Zorzi.

¹ Cfr. G. HEISS, *Ein Reich von Künstlern und Kellnern*, in *Österreich und Deutschlands Größe. Ein schlampiges Verhältnis*, Salzburg 1990, pp. 118-126.

² I pochi storici austriaci «significativi» vengono naturalmente annoverati fra gli storici «tedeschi»; così ad esempio Alfred Dopsch, Rudolf Hilferding, Heinrich von Srbik nella

Il presente contributo vuole tentare di porre in parte rimedio a tale carenza e dare a un pubblico di lettori (prevalentemente) italiano alcune informazioni fondamentali sull'attuale infrastruttura organizzativa della scienza storica in Austria all'interno, ma soprattutto anche fuori delle università.

I. *All'interno dell'università*

Condizionati dalle dimensioni ridotte del paese e del suo altrettanto modesto numero di abitanti, 7.800.000 nel 1991, condizionati però anche da disinformazione per quanto riguarda le scienze e le università in generale, dominante nella coscienza pubblica e nei mass-media, si deve partire anzitutto da un numero assai limitato di università e istituti di ricerca presenti in Austria³. Ciò si spiega ovviamente anche con i modesti finanziamenti destinati alla ricerca: la quota stanziata per «spese di ricerca e sviluppo» (questa è la denominazione ufficiale) è attualmente (1992) pari all'1,52% del prodotto interno lordo e undici anni or sono (1981) ammontava ancora all'1,17%. L'obiettivo, a cui punta da anni il governo federale, di elevare le spese per la ricerca allo 'standard minimo' dell'1,5% del prodotto interno lordo è stato dunque raggiunto di stretta misura solo l'anno scorso per la prima volta. E nonostante ciò, su questo punto l'Austria si trova ancora «come prima relativamente indietro nella graduatoria degli stati appartenenti all'Organizzazione economica di cooperazione e sviluppo (OECS)»⁴.

L'Austria dispone attualmente di dodici università, otto delle quali godono dello *status* di università solo dal 1975, anno della radicale riforma universitaria, anteriormente alla quale esse erano *Hochschulen* (a orienta-

serie curata da H.-U. VON WEHLER, *Deutsche Historiker* (Dopsch nel vol. VII, Göttingen 1980, pp. 39-45; Hilferding e Srbik nel vol. VIII, Göttingen 1982, pp. 56-77 e 78-95).

³ E questo, sebbene la percentuale degli studenti sul totale della popolazione sia rapidamente salita negli ultimi anni: la rilevazione centrale del Ministero per la ricerca scientifica ha fatto registrare nel semestre invernale 1992-93 198.900 uditori ordinari austriaci e stranieri, il che corrisponde circa al 2,5% della popolazione complessiva. Nel 1989-90 gli studenti iscritti erano 158.000.

⁴ BUNDESMINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT UND FORSCHUNG (ed), *Bericht des Bundesministers für Wissenschaft und Forschung an den Nationalrat. Schwerpunktbericht 1992*, p. 1; cfr. inoltre BUNDESMINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT UND FORSCHUNG (ed), *Forschungsbericht 1990*, p. 11; nel 1990 la percentuale delle spese per la ricerca era solo l'1,26% del prodotto interno lordo.

mento specialistico e tecnico)⁵. Possono essere definite università nel senso tradizionale di università con le quattro facoltà canoniche solo le università di Vienna⁶, Graz⁷, Innsbruck⁸ e Salisburgo; quest'ultima, rifondata per ultima nel 1962⁹, non può essere considerata università a pieno titolo fin tanto che mancherà di una facoltà di medicina.

Da questo stato di cose deriva necessariamente che la storia in quanto disciplina scientifica non è attivata in tutte le università (in realtà solo in 7 università su 12). Né l'università di veterinaria né le due università tecniche, né l'università di agraria né quella di scienze minerarie hanno evidentemente bisogno della riflessione e dell'elaborazione storica dei rispettivi campi (cosa che appare deplorabile soprattutto nel caso della tecnica); si nota qui in modo particolarmente chiaro la separazione irreversibile dalle «scienze umanistiche» tradizionali, che potrebbero essere d'intralcio a una ricerca orientata verso una diretta utilità.

Diversamente da quanto accade in Italia, dove grazie ad un gran numero di facoltà la storia può essere inserita come disciplina nei vari ambiti scientifici e collegata in molti modi ad altre scienze, nelle università au-

⁵ Si tratta delle università tecniche di Vienna e Graz, dell'università di scienze minerarie di Leoben, dell'università di medicina veterinaria di Vienna, dell'università di agraria e dell'università di scienze economiche (un tempo «Hochschule für Welthandel») di Vienna, nonché delle università (un tempo *Hochschulen*) rispettivamente di scienze sociali ed economiche di Linz e di scienza dell'educazione di Klagenfurt.

⁶ L'università di Vienna, la seconda più antica università, dopo quella di Praga, fondata sul territorio di quello che un tempo fu il Sacro Romano Impero nel XIV secolo (1365), è la più grande università austriaca. Nel semestre invernale 1992-93 vi risultavano iscritti 60.045 studenti. Su questa università così come sul numero di studenti iscritti presso le altre università cfr. *Zentrale Hörevidenz des Bundesministeriums für Wissenschaft und Forschung*; sulla storia dell'università cfr. AKADEMISCHER SENAT DER UNIVERSITÄT WIEN (ed), *Geschichte der Wiener Universität von 1848-1898*, Wien 1898.

⁷ L'università di Graz, fondata nel 1585, è la seconda maggior università austriaca con 25.263 studenti; sulla sua storia si veda F. KRONES, *Geschichte der Karl Franzens Universität in Graz*, Graz 1886.

⁸ L'università di Innsbruck, fondata nel 1669, è la terza università austriaca sia in ordine di grandezza che di età e conta 23.066 uditori; sulla storia di questa università cfr. ÖSTERREICHISCHE HOCHSCHÜLERSCHAFT AN DER UNIVERSITÄT INNSBRUCK (ed), *300 Jahre Universitas Oenipontana. Die Leopold-Franzens-Universität zu Innsbruck und ihre Studenten*, Innsbruck 1970.

⁹ La «antica» università di Salisburgo (fondata nel 1622, soppressa poi in epoca bavarese nel 1810), disponeva dal 1850 solo di una facoltà di teologia cattolica; cfr. M. KAINDL-HÖNIG - K. RITSCHL (edd), *Die Salzburger Universität 1622-1964*, Salzburg 1967 e *Die Universität Salzburg. 1622-1962-1972. Festschrift*, Salzburg 1972. Attualmente vi risultano iscritti 10.532 studenti.

striache essa è presente solo nell'ambito di due tipi di facoltà¹⁰: in un caso, secondo la tradizione, nelle facoltà umanistiche, derivate in seguito alla riforma universitaria del 1975 (con l'esclusione delle scienze naturali) da quelle che prima erano le facoltà filosofiche, nell'altro caso – ed è questo lo sviluppo più nuovo e più recente – nell'ambito delle facoltà di scienze sociali ed economiche¹¹, nate a loro volta nell'era riformista degli anni '60 e '70 e istituite presso le università di Vienna, Graz e Innsbruck a completamento delle facoltà già esistenti. In maniera analoga, oltre che con l'istituzione di una nuova *Hochschule* di scienze sociali ed economiche nell'anno 1966-67, anche a Linz si posero le basi per l'università che sarebbe nata successivamente¹².

In conformità a quanto appena detto, presso le università di Graz e di Innsbruck la storia come materia d'insegnamento è presente in due facoltà, e cioè alla facoltà di scienze umanistiche e a quella di scienze sociali ed economiche. All'università di Vienna, come vedremo meglio più avanti, questo doppio ancoraggio (al settore umanistico e a quello sociali ed economiche) è addirittura interno alla stessa facoltà umanistica. A Salis-

¹⁰ In questo saggio non ci si vuole occupare degli istituti di storia del diritto presso le facoltà giuridiche, né degli insegnamenti a orientamento storico delle facoltà teologiche. Non si possono tuttavia trascurare di ricordare in questo contesto gli impulsi decisivi che derivarono alla scienza storica austriaca proprio dall'introduzione dell'insegnamento della «*Österreichische Reichsgeschichte*» nel 1893 come disciplina d'esame obbligatoria per gli studenti di giurisprudenza (oggi «*Österreichische und deutsche Rechtsgeschichte*»). L'apertura della ricerca sulla storia austriaca, finora impegnata solo nell'edizione di documenti medievali – apertura che è legata a questo orientamento tematico (alla formazione interna dello Stato, al diritto pubblico, alle istituzioni amministrative statali e locali) – ha contribuito in maniera sostanziale all'ampliamento di tale disciplina, fino ad arrivare a problematiche storico-culturali e storico-regionali. A danno sia della storia, sia della giurisprudenza, quell'impianto integrativo originario e fecondo di una storia imperiale austriaca non esiste oggi più a causa della attuale separazione in «storia austriaca» (nelle facoltà umanistiche) e «storia del diritto austriaco» (nelle facoltà giuridiche). Sulla tematica della *Reichsgeschichte* e delle sue conseguenze feconde sulla storia austriaca cfr. A. LHOTSKY, *Geschichtsforschung und Geschichtsschreibung in Österreich*, in Th. SCHIEDER (ed), *Hundert Jahre, historische Zeitschrift. Beiträge zur Geschichte der Historiographie in den deutschsprachigen Ländern*, München 1959, pp. 379-448, nonché H. VOLTELINI, *Die österreichische Reichsgeschichte, ihre Aufgaben und Ziele*, in «*Monatsschrift für Förderung der landesgeschichtlichen Forschung*», II, 1901, 4, pp. 97-108.

¹¹ Con l'entrata in vigore dell'ordinamento generale degli studi universitari (1966) fu introdotto come nuovo orientamento lo studio delle scienze sociali ed economiche.

¹² Cfr. LINZER HOCHSCHULFONDS (ed), *Eröffnungsschrift Hochschule Linz*, Linz 1966. All'università di Linz risultano attualmente iscritti (semestre invernale 1992-93) 12.317 studenti.

burgo, dove data la vicinanza geografica a Linz e per via della contemporanea creazione delle due nuove università, non era prevista una facoltà di scienze sociali ed economiche, la storia figura istituzionalmente come disciplina solo nell'ambito della facoltà umanistica, mentre a Linz lo è esclusivamente all'interno della facoltà di scienze sociali ed economiche.

Uno *status* speciale ha l'università di Klagenfurt, fondata nel 1970 come «Hochschule für Bildungswissenschaften», nel senso che fin dall'inizio il suo obiettivo fu quello di servire «alla formazione scientifica finalizzata alla professione, soprattutto all'insegnamento nelle scuole superiori» con in primo piano l'interesse per questioni di scienza dell'istruzione, di didattica delle scuole superiori, di teoria dell'apprendimento, di didattica dei mass-media, in breve lo sviluppo di una pedagogia e di una didattica scientifiche¹³; essa fu dunque organizzata – analogamente a Linz – senza la tradizionale struttura di facoltà, propria delle «vecchie» università. Dal 1975 anche a Klagenfurt il settore storico è ancorato – corrispondentemente all'obiettivo dell'università nel suo insieme – con uno speciale orientamento verso la didattica sulla storia.

Un altro caso particolare presenta l'università di scienze economiche (un tempo «Hochschule für Welthandel») di Vienna, dove la storia come materia è organizzata in un istituto di storia economica e sociale a sé stante¹⁴.

A questo punto verrebbe voglia di fermarsi a ragionare un po' più a lungo sulla trasformazione avviata in Austria a partire dagli anni '60 a livello di politica scientifica, universitaria e formativo-culturale, visto che, come giustamente è stato osservato in occasione della fondazione dell'università di Linz (Linz è la prima città industriale austriaca), «le fondazioni di *Hochschulen* ... [possono essere considerate] indicatori di nuove correnti politico-culturali e politico-sociali»¹⁵. La fiducia sfrenata nel progresso sociale ed economico, che caratterizza questi anni, si può dedurre facilmente dal dinamismo e dalla spinta delle riforme di politica universitaria. Un idealismo che risuona oggi addirittura anacronistico testimonia, ad

¹³ G. HÖDL, *Verwirklichung*, in UNIVERSITÄT FÜR BILDUNGSWISSENSCHAFTEN (ed), *Zehn Jahre Universität Klagenfurt. Geschichte und Dokumentation*, Klagenfurt 1980, p. 7. Nel semestre invernale 1992-93 gli studenti iscritti all'università di Klagenfurt erano 3.823.

¹⁴ Fondata nel 1898 come imperial-regia accademia per l'esportazione, nel 1919 «Hochschule für Welthandel», dal 1975 università di scienze economiche. Numero di studenti risultanti iscritti nel semestre invernale 1992-93: 21.079.

¹⁵ *Eröffnungsschrift Hochschule Linz*, s.p.

esempio, la speranza espressa in occasione della fondazione dell'università di Klagenfurt dall'allora ministro all'istruzione Alois Mock, affinché l'università di Klagenfurt sappia esporre attraverso le proprie ricerche sulla scienza dell'istruzione «quale programma d'insegnamento noi offriamo agli scolari, quali sono le forme organizzative migliori, come si può incrementare al massimo l'attenzione e la consapevolezza di rendimento dell'alunno ...»¹⁶.

Oggi l'università di Klagenfurt è soggetta a un massiccio progetto di riforma da parte del Ministero della ricerca scientifica, ma da essa non è ancora uscito il tanto auspicato impulso «scientifico-formativo». E altrettanto strano ci pare oggi che nello scritto inaugurale dell'università di Linz si esaltasse con parole euforiche l'«ardua impresa secolare» legata (presumibilmente) a questa nuova fondazione: «Per la prima volta nella storia dell'umanità (!) si compie il tentativo di preparare in maniera mirata e scientifica ad assolvere il loro compito quegli uomini che nello stato e nella società sono chiamati a rivestire funzioni di guida e di comando»¹⁷. Da siffatte affermazioni mi sembra provata in maniera più che evidente la necessità, addirittura l'indispensabilità di una ricerca e di un insegnamento storico approfondito!

Ma giacché l'obiettivo di questo contributo è quello di esporre la situazione attuale della scienza storica in Austria (e non di fare un'analisi storica della medesima), osservazioni di questo tipo non trovano qui posto. Non si può tuttavia rinunciare, per la comprensione proprio del panorama storico-scientifico attuale, a vedere tali osservazioni sullo sfondo del mutamento politico e sociale generale degli ultimi tre decenni. Come sempre nella storia, anche in questo caso la scienza storica è un chiaro sismografo di trasformazioni politiche contemporanee, e per quanto gli storici di ogni generazione vogliano illudersi di nuotare contro la corrente dell'opinione dominante e delle opinioni politiche diffuse, da uno sguardo retrospettivo risulta evidente che questo non è quanto di fatto avviene proprio nella loro corporazione.

L'espansione quantitativa e qualitativa di una ricerca orientata alle scienze sociali, il moltiplicarsi esplosivo di istituzioni di ricerca di scienze sociali e, in collegamento con questo, nel caso della disciplina che qui interessa, il tanto esaltato cambio dei paradigmi della scienza storica, vanno visti

¹⁶ *Zehn Jahre Universität Klagenfurt*, p. 54.

¹⁷ *Eröffnungsschrift Hochschule Linz*, p. 38.

entro questo generale contesto politico e social-politico (nel 1970 per la prima volta dal 1945 l'Austria arrivò a formare un governo socialista)¹⁸.

Sarebbe certamente riduttivo voler trarre da questo duplice ancoraggio della scienza storica (per un verso alle scienze umanistiche «tradizionali» e per un altro verso alle scienze sociali ed economiche «moderne») la conclusione che due diverse «scuole» e due differenti orientamenti storiografici si trovano oggi contrapposti fra loro. La riforma fu sufficientemente profonda per raggiungere la disciplina anche nelle facoltà umanistiche nel senso del nuovo paradigma di scienza sociale: nel corso degli anni '60 e '70 vennero attivati dovunque negli istituti storici delle facoltà umanistiche cattedre (dopo la riforma solo posti per professori ordinari) di storia sociale ed economica, che andarono ad aggiungersi alle vecchie cattedre di lunga tradizione (storia austriaca, storia medievale, storia moderna generale), cosicché anche in queste facoltà la «nuova scienza storica» poté trionfare, come di fatto accadde, contro la scienza storica «tradizionale» (per lo più identificata in modo molto semplicistico con la storia «politica»), nel frattempo apertamente malvista nell'opinione corrente.

La scienza storica nelle università austriache si presenta oggi dunque organizzata come segue: agli istituti delle facoltà umanistiche (Vienna, Graz, Innsbruck e Salisburgo) sono legati in linea di principio quattro orientamenti disciplinari fondamentali (che si riflettono negli ordinariati, ma anche nella prassi della abilitazione e nel *curriculum* dell'insegnamento¹⁹): storia del medioevo e delle scienze ausiliarie (un abbinamento che ha le sue radici nella tradizione di ricerca specifica austriaca dell'«Institut

¹⁸ Cfr. sul tipo di legame politico che collega la riforma universitaria alla politica interna generale austriaca di quegli anni R. KRIECHBAUMER, *Österreichs Innenpolitik 1970-1975*, München 1981, soprattutto il capitolo «Das Universitätsorganisationsgesetz», pp. 178-295.

¹⁹ Vengono riportati qui solo i posti di professore ordinario, poiché essi consentono di leggere tuttora nel modo più chiaro la ripartizione delle specifiche materie, che si riflette poi anche nei piani didattici e di studio. A questo proposito si deve naturalmente tenere a mente con assoluta chiarezza che – in considerazione dello scarso numero di professori ordinari, nemmeno immaginabile diversamente – l'attività didattica e di ricerca è sostenuta in misura determinante da tutta una serie di professori associati (nei posti di assistente trasformati negli anni '70), di docenti e assistenti. Per questi gruppi non vi era, né vi è oggi – un risultato visibile della mancanza di pianificazione delle riforme – praticamente alcuna possibilità di carriera a causa del blocco dell'ampliamento dei posti di professore avvenuto negli anni '80.

für Österreichische Geschichtsforschung»²⁰), storia moderna, storia austriaca (comprendente il medioevo e l'età moderna), storia sociale ed economica. La storia antica, vale a dire la storia dell'antichità, è organizzata in istituti a parte, separata dunque dalle discipline sopra ricordate.

All'università di Innsbruck questo modello è realizzato nella sua forma ideal-tipica (un ordinariato per ogni disciplina fondamentale)²¹, a Graz queste quattro discipline fondamentali sono integrate da un ordinariato di storia dell'Europa sudorientale²² e a Salisburgo da una cattedra di storia regionale comparata²³. A Vienna – a motivo delle dimensioni dell'università – tre delle quattro discipline fondamentali (storia medievale, storia moderna, storia austriaca) dispongono di due cattedre a testa, alle quali si aggiungono due cattedre ordinarie di storia dell'Europa orientale e una di storia extra-europea (in particolare dell'America Latina)²⁴.

²⁰ L'aver portato a termine il «corso» in scienze ausiliarie all'«Institut für österreichische Geschichtsforschung» (fondato nel 1854 dall'allora ministro alla pubblica istruzione Thun-Hohenstein «per la tutela della storia patria») era considerato ancora negli anni '70 un presupposto implicito per concorrere a un ordinariato. Cfr. sulla storia dell'istituto: A. LHOTSKY, *Geschichte des Instituts für österreichische Geschichtsforschung. 1854-1954*, Köln 1954.

²¹ Sulla tradizione della ricerca storica in questa università cfr. G. OBERKOFER, *Die geschichtlichen Fächer an der Philosophischen Fakultät der Universität Innsbruck 1850-1945*, Innsbruck 1969.

²² Sulla tradizione della ricerca storica all'università di Graz cfr. H. EBNER - H. HASELSTEINER - I. WIESFLECKER-FRIEDHUBER (edd), *Geschichtsforschung in Graz. Festschrift zum 125. Jahr-Jubiläum des Instituts für Geschichte der Karl-Franzens-Universität Graz*, Graz 1990.

²³ Sulla ricerca storica a Salisburgo cfr. H. MASCHL, *20 Jahre Institut für Geschichte. Salzburg 1964-1984*, Salzburg 1984.

²⁴ Sulla base di un'identificazione generale ancor oggi efficace della scienza storica austriaca con quella praticata all'università di Vienna non sono a conoscenza di alcuna trattazione specifica riguardante la ricerca storica a Vienna. Per questo si veda sulla storia della storiografia viennese così come su quella austriaca in generale il libro ancor sempre prezioso di A. LHOTSKY, *Österreichische Historiographie*, Wien 1962. Di un aspetto particolare, e precisamente del ruolo degli storici viennesi nell'epoca del nazional-socialismo, si occupa – in modo non del tutto obiettivo – il saggio di G. HEISS, *Von Österreichs deutscher Vergangenheit und Aufgabe. Die Wiener Schule der Geschichtswissenschaft und der Nationalsozialismus*, in G. HEISS - S. MATTL - S. MEISSL - E. SAURER - K. STUHLPFARRER (edd), *Willfährige Wissenschaft. Die Universität Wien 1938-1945*, Wien 1989, pp. 39-76.

Per informazioni di carattere generale sulle varie università si vedano i relativi calendari delle lezioni che escono ogni semestre invernale e estivo a cura delle direzioni universitarie.

Un ruolo particolare e importante per lo sviluppo della storia sociale austriaca riveste presso l'università di Vienna l'ancoraggio della storia sociale ed economica che – diversamente da quanto avviene nelle altre università austriache – è posta qui come istituto autonomo (anche nell'ambito della facoltà umanistica). Paradossalmente però la spiegazione di questa posizione particolare va cercata non nella spinta innovatrice della riforma degli anni '70, bensì nella tradizione storica di questa disciplina all'università di Vienna. Come nel proseguimento delle altre tre cattedre riprese dal XIX secolo, anche da questo esempio – e forse in particolare da esso – si nota come, nonostante la smania di riforma, ci si sia attenuti ampiamente alla definizione di contenuto della sottoarticolazione interna delle discipline e alle infrastrutture istituzionali predate, legate a quella sottoarticolazione.

Le ricerche di storia sociale ed economica vantavano una tradizione all'università di Vienna: Alfons Dopsch era riuscito nel 1922 a istituire un «Seminar für Wirtschafts- und Kulturgeschichte» (Seminario per la storia dell'economia e della cultura) a sé e con ciò anche a garantire l'autonomia istituzionale di questa disciplina (fu questa la sfera intellettuale in cui prese le mosse la prima storia sociale austriaca di un Otto Brunner, di un Alfred Hoffmann, di una Erna Patzelt e dello stesso Dopsch). E fu questo seminario che nel 1946 venne ricostituito come istituto a sé stante e nel 1960 venne a chiamarsi «Institut für Wirtschafts- und Sozialgeschichte» (Istituto per la storia economica e sociale). Contemporaneamente fu attivata la prima cattedra di storia sociale ed economica in una facoltà umanistica, e iniziò così l'espansione di questa disciplina anche nelle altre università austriache²⁵.

Un ulteriore problema ancor oggi assai dibattuto rappresenta in Austria la questione relativa al confine storiografico, ma soprattutto anche istituzionale, fra storia moderna e storia contemporanea. La storia contemporanea, quell'orientamento della ricerca che – accanto alla storia sociale ed economica – ha avuto negli ultimi decenni ed ha ancor oggi la miglior congiuntura, viene individuata qui in Austria soprattutto come periodo fra il 1918 e il 1945 – tralasciando visibilmente la «più recente» storia

²⁵ Sul complesso generale della storia sociale in Austria cfr. J. EHMER - A. MÜLLER, *Sozialgeschichte in Österreich*, in J. KOCKA (ed), *Sozialgeschichte im internationalen Überblick. Ergebnisse und Tendenzen der Forschung*, Darmstadt 1989, pp. 109-140. Attualmente sono attivi al «Wiener Institut für Wirtschafts- und Sozialgeschichte» due ordinariati. Dal 1971 esce in questo istituto la rivista «Beiträge zur historischen Sozialkunde».

contemporanea, che nel frattempo è andata molto avanti²⁶. Il diritto di occuparsi di storia contemporanea se lo prendono anche gli storici dell'«età moderna», e ritengo a buon diritto, cosicché la questione della separazione ovvero dell'integrazione nell'«età moderna» è stata risolta in Austria in vario modo²⁷.

A Innsbruck e a Vienna vi sono istituti di storia contemporanea separati e autonomi dai rispettivi istituti di storia (ciascuno con una cattedra per ordinario), a Graz e a Salisburgo la storia contemporanea è inserita negli istituti di storia generale con una sua cattedra di ordinario.

Assai più modesti sono gli istituti di storia nelle facoltà di scienze sociali ed economiche. Essi comprendono a Innsbruck due cattedre di storia sociale ed economica, a Graz una (alla facoltà di scienze sociali ed economiche di Vienna non vi è alcun ordinariato o istituto al riguardo, a causa della particolare posizione che tale disciplina riveste nell'ambito delle scienze umanistiche), e questo esiguo numero si spiega con il fatto che la storia serve qui soprattutto come materia complementare per una formazione in scienze sociali orientata alla prassi e non si rivolge a storici veri e propri²⁸.

Analoga è la situazione all'università di scienze economiche di Vienna, dove esiste un istituto di storia sociale ed economica di lunga tradizione con due cattedre per professore ordinario²⁹.

Anche all'università di scienze sociali ed economiche di Linz la storia è rappresentata da due cattedre ordinarie; anche qui vi è un istituto (e un ordinariato) di storia sociale ed economica, ma oltre a ciò esiste anche un istituto (con relativa cattedra) di storia moderna e contemporanea (anche

²⁶ L'insegnamento di storia contemporanea venne riconosciuto come disciplina universitaria autonoma nel 1960, dopo che in un convegno di esperti ci si era occupati di tale questione; cfr. il *Vorwort* di E. WEINZIERL nel primo numero della rivista da lei fondata nel 1973 «*Zeitgeschichte*», 1, 1973, p. 3.

²⁷ Cfr. come esempio dei numerosi *plaidoyers* in favore dell'ampliamento della ricerca e dell'insegnamento di storia contemporanea N. SCHAUSBERGER, *Zeitgeschichte. Die Geschichte unserer Zeit. Fachwissenschaftliche und didaktische Implikationen*, in «*Zeitgeschichte*», 3, 1979, pp. 79-114. «In futuro dovrà venir riservato più spazio alla storia del XX secolo mentre la storia meno recente dovrà essere convenientemente limitata» (*ibidem*, p. 90).

²⁸ Cfr. i rispettivi calendari delle lezioni.

²⁹ La prima cattedra di storia sociale ed economica fu istituita nel 1928 alla «Hochschule für Welthandel». Cfr. J. EHMER - A. MÜLLER, *Sozialgeschichte in Österreich*, cit., p. 116.

questa una variante possibile della «battaglia di territori» fra storia contemporanea e storia moderna).

L'università di scienze dell'educazione di Klagenfurt segue sostanzialmente, anche se in forma ridotta, lo schema «tradizionale» delle scienze umanistiche: qui si ha una cattedra di ordinario di storia medievale e di scienze ausiliarie, e una seconda di storia contemporanea e austriaca (il che significa una fusione anomala di due materie fondamentali in una). La storia contemporanea dispone invece a Klagenfurt – come a Graz e a Vienna – di un istituto a sé (con rispettiva cattedra). Da lungo tempo è stata prevista anche per questa università una cattedra per ordinario di storia sociale ed economica, la cui attesa è a tutt'oggi vana.

Nonostante le dimensioni limitate di questa piccola *scientific community*³⁰ storica non è facile (né rientra nelle intenzioni di questo contributo) esporre orientamenti di fondo e punti focali di ricerca delle varie università e dei singoli istituti. La fisionomia della ricerca sul suolo nazionale è quantomai eterogenea, la qual cosa è determinata non da ultimo dal fatto che un gran numero di professori associati piuttosto giovani, istituzionalmente non legati ad alcuna delle quattro o cinque «materie fondamentali», dunque da questo punto di vista istituzionalmente «senza patria» (detto in termini positivi: «liberi»), ha iniziato a definire e ad estendere le dimensioni della disciplina a proprio piacimento e in base alle proprie preferenze individuali, cosicché anche in Austria la molteplicità dei campi di ricerca – come altrove – si è sostituita alle discipline fondamentali di lunga tradizione e extraindividuali, orientate più alla materia (pre-data) che agli interessi scientifici personali.

Un esempio particolarmente chiaro di questa pluralità di impostazioni nella ricerca e nell'insegnamento è dato dall'università di Salisburgo, dove accanto alle cinque materie «tradizionali» (storia medievale, storia moderna, storia austriaca, storia contemporanea, storia sociale ed economica) moltissimo spazio viene dato alla storia locale comparata (dunque in particolare anche alla storia regionale salisburghese), ma nello stesso tempo viene fatta anche storia del traffico e storia del turismo, semiologia storica e storia del cinema, storia dei villaggi e delle città, storia delle

³⁰ Si tratta complessivamente di 38 professori ordinari (fra cui 3 [!] donne). Il numero degli storici abilitati è peraltro di gran lunga maggiore: a questi si aggiungono 21 professori associati e 51 docenti. Cfr. B. MAZOHL-WALLNIG, *Un-Gleichheit hinter dem Katheder. Ein stat(ist)ischer Situationsbericht über das Verhältnis der Geschlechter an Österreichs Universitäten*, in «L'Homme. Zeitschrift für feministische Geschichtswissenschaft», 1, 1990, pp. 79-87.

donne, storia della cultura pop, storia dell'Europa orientale, storia della scienza ecc., senza che a questa vasta offerta di insegnamento e di ricerca corrisponda un'infrastruttura istituzionale. La profonda divergenza che da questo punto di vista esiste fra strutture organizzative «tradizionali» e «moderna» prassi di ricerca e d'insegnamento, risulta particolarmente evidente dal seguente dato di fatto, che vale in forma analoga per le altre università: nonostante ogni supposta riforma innovativa, non vi è stato da parte del legislatore un vero e proprio cambiamento dell'organizzazione istituzionale (e con ciò anche della struttura di contenuto), cosicché la «modernizzazione» a cui si mirava (sotto forma di nuove cattedre di storia contemporanea e di storia sociale ed economica) si è limitata ad essere un completamento additivo di quanto già esisteva.

È comunque innegabile che, con riguardo ai molteplici attuali ambiti di ricerca, ma anche sulla base di una significativa tradizione di ricerca che risale agli inizi della scienza storica come tale, la scienza storica austriaca si trova ad un livello standard che non deve assolutamente temere il confronto internazionale.

A partire dagli anni '70 si è dato vita nell'ambito degli istituti universitari ad una serie di nuove riviste e annali, fra cui (accanto a quelli già ricordati³¹) particolare attenzione meritano i «Wiener Beiträge zur Geschichte der Neuzeit»³², lo «Jahrbuch der Gesellschaft zur Erforschung des achtzehnten Jahrhunderts»³³ e gli «Innsbrucker Historische Studien»³⁴. La contemporanea fondazione di due nuove riviste, nate nel 1990 dall'ampia collaborazione interna ed esterna al mondo universitario su tutto il suolo nazionale, le quali si presentano ambedue con l'istanza di voler «riscrivere la storia», offre una testimonianza eloquente dell'integra capacità innovatrice degli storici e delle storiche austriaci³⁵.

³¹ «Zeitgeschichte», 1973 ss., «Beiträge zur historischen Sozialkunde», 1971 ss.

³² «Wiener Beiträge zur Geschichte der Neuzeit», 1974 ss.

³³ «Jahrbuch der Gesellschaft zur Erforschung des achtzehnten Jahrhunderts», 1984 ss.

³⁴ «Innsbrucker Historische Studien», 1978 ss.

³⁵ «Österreichische Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», 1990 ss. e «L'Homme. Zeitschrift für feministische Geschichtswissenschaft», 1990 ss.